

SARDEGNA - Venerdì le dimissioni di Del Rio

NECESSARIA UNA GIUNTA ESPRESSIONE DI TUTTE LE FORZE AUTONOMISTICHE

Bisogna garantire alla Regione una direzione politica autorevole ed efficiente - Una dichiarazione del compagno Raggio, presidente del gruppo comunista

Dalla nostra redazione

L'annuncio delle elezioni politiche anticipate ha avuto in Sardegna, come avevamo previsto nei giorni scorsi nell'articolo del vice presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, compagno Francesco Macis, immediate ripercussioni. Il presidente della Giunta regionale on. Giovanni Del Rio ha, infatti, reso nota la propria decisione di dimettersi per essere candidato nella lista DC alla Camera dei deputati. Non sarà una crisi di carattere formale, nel senso cioè di una immediata sostituzione dell'on. Del Rio con l'attuale assessore al bilancio e programmazione on. Pietro Soddu (il posto del quale verrebbe a sua volta occupato dall'on. Nino Carrus). Un semplice rimpasto è, tutt'altro che scontato. In effetti le dimissioni di Del Rio (che avvengono venerdì prossimo) comportano matematicamente la caduta della giunta e le dimissioni di tutti gli assessori, a norma di statuto.

CAGLIARI. 3

In questo momento il problema centrale è di garantire alla Regione una direzione politica autorevole ed efficiente, espressione di tutte le forze democratiche e autonomistiche, in modo da assicurare a tutti i livelli, e pertanto anche a partire dall'organo esecutivo - la piena realizzazione del secondo piano di rinascita appena avviato. In questo senso si è espresso il presidente del gruppo del PCI al Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, durante una manifestazione del nostro partito a Villacido.

Hanno votato il bilancio PCI-PSI

La DC sconfitta i consiglieri di Settimo S. Pietro

L'assurda presa di posizione imposta dai grossi proprietari terrieri del paese - Un documento della sezione comunista - Dichiarazione del sindaco

Dalla nostra redazione

La DC ha punto pesantemente i suoi rappresentanti nel Consiglio comunale di Settimo S. Pietro, colpevoli di avere votato il bilancio con la maggioranza comunista e socialista. Per avere assunto questo atteggiamento responsabile, i tre consiglieri comunali democristiani sono stati sconfessati dal loro partito e invitati a presentare le dimissioni. O meglio, a sollecitare la «punizione dei colpevoli» sono stati i quattro o cinque proprietari terrieri del piccolo centro del ragguardevole quartiere stabili di democrazia e di potere da parte di ogni cittadino laborioso. Compagni lavoratori ben sa, il comitato di Settimo S. Pietro ora appartiene al popolo e non alle ceneri dell'arrogante potere democristiano.

Gli organismi dirigenti della Federazione di Crotone

Il Comitato federale e la commissione federale di controllo di Crotone, tutti in seduta congiunta, hanno proceduto alla ristrutturazione degli organi dirigenti della Federazione. A far parte della segreteria di federazione sono stati chiamati i compagni Mesoraca e Palermo, in sostituzione dei compagni Speranza e Rurale, chiamati ad assolvere altri incarichi rispettivamente presso il Comitato regionale calabro e presso la Federazione comunista di Milano.

Il direttivo di Federazione non sono entrati a far parte i compagni Palermo, Corigliano, Chelillo, Sestito. Sono stati inoltre cooptati nel Comitato Federale i compagni Ciglio, Ciglio, Vico, Marino, Pezzimenti, Simbrari, Pace Vincenzo, Basta, Caruso, Lumare, Ambrosio Santo.

Il dito nell'occhio

Di lingua sarda, di sardità, di identità si discute da un po' di tempo in Sardegna usando toni accalorati e accessi, talvolta con cognizione di causa e in termini seri, ma per certi settori in un modo del tutto strumentale e in una chiave che con la vena satirica del tempo in Sardegna ha ben poco a spartire. Nessuno nega validità al convegno su i rapporti tra cultura e società sarda, avvenuto - nel corso di tre giornate - all'Auditorium della Regione. La tematica affrontata è stata assai vasta, degna di interesse. Gli argomenti sviluppati dai molti oratori intervenuti tentavano, in gran parte, un significativo recupero rispetto a precedenti fughe in avanti. Per esempio, la tematica del separatismo è risultata notevolmente ridimensionata in quanto estranea al movimento autonomistico in generale: nel senso che, anche attraverso una operazione culturale che parte dalla riscoperta della lingua come mezzo di comunicazione e ricerca della nostra matrice storico-sociale, è possibile consolidare la capacità di lotta del popolo sardo, estendendo e rinnovando il suo rapporto col movimento autonomistico nazionale per una democrazia più avanzata e socialista. Su questa analisi non abbiamo nulla da nascondere, né niente da rinnegare. Basti rileggere le pagine di questo numero di altri teorici comunisti (e autonomisti) per comprendere con chiarezza che un movimento autonomistico del tipo sardo, per essere concreto e coerente, deve essere una lotta di classe, una lotta di popolo, una lotta di popolo sardo.

Sardi e sardità

scendere, né niente da rinnegare. Basti rileggere le pagine di questo numero di altri teorici comunisti (e autonomisti) per comprendere con chiarezza che un movimento autonomistico del tipo sardo, per essere concreto e coerente, deve essere una lotta di classe, una lotta di popolo, una lotta di popolo sardo. Ci spara dirlo, ma i risultati del convegno sembrano sottrarsi ad ogni ipotesi positiva e oggettiva. A tratti si è andati sopra le righe, con la impressione di una esuberanza retorica, di un'abbandonata al di sotto. Resta inteso che i pochi dimostrativi, capaci solo di attirare l'attenzione su un'antico-nismo anacronistico, può che nuragico, qualche consiglio di modestia e di umiltà, e di un'auto-critica per richiederla immediata apertura dei corsi di aggiornamento professionale finalizzati all'occupazione nel settore paramedico.

« Bisogna assolutamente evitare - ha detto Raggio - che l'approvazione del bilancio pubblico del 1976, 2° anno necessario per procedere spedite alla programmazione democratica per fronteggiare la gravissima situazione economica. Perciò noi comunisti riteniamo indispensabile che la crisi si apra e si risolva in tempi tali da consentire al Consiglio di approvare, prima delle elezioni, il piano triennale, la legge sulla riforma agraria-pastorale e quella sul finanziamento delle opere pubbliche, di interesse comunale, provinciale, comprensoriale». Naturalmente ciò non significa che la soluzione della crisi consiste nella pura e semplice sostituzione del presidente dimissionario e con la riconferma dell'attuale maggioranza.

« Questa maggioranza - ha denunciato il compagno Raggio durante la manifestazione popolare di Villacido - non è espressione della linea tra i partiti autonomistici, non riflette i mutamenti intervenuti nell'orientamento delle masse popolari, non è in grado, come l'esperienza ha dimostrato, di attuare una seria riforma politica di piano e la riforma della Regione ».

Si deve ricercare una soluzione definitiva della crisi in tempi brevi, come impone il preoccupante quadro economico, evitando qualsiasi vuoto di potere. In altre parole si deve andare avanti secondo la linea unitaria secondo la quale i partiti autonomistici, dalle organizzazioni sindacali, professionali e imprenditoriali, per definire in via di definizione i programmi democratici. Uno sforzo costruttivo in tal senso si è avuto alla recente conferenza per lo sviluppo e l'occupazione. Si è trattato di un grande fatto democratico, che ha dato i suoi frutti. Non è tuttavia possibile nascondere - ha ancora denunciato il capogruppo comunista - che alla linea dell'unità autonomistica si contrappone, a livello operativo, una restione della regione centralista e discriminante, priva di autorevolezza ed efficienza, senza forza politica.

« Superare questo dualismo e questa contrapposizione - ha concluso il compagno Raggio - è indispensabile, se si vuole che il programma in via di definizione abbiano una concretezza e coerente attuazione ».

In altre parole, le dimissioni dell'on. Del Rio e della giunta vanno viste non come un fatto di ordinaria amministrazione, ma nel senso di un chiarimento politico urgente e necessario onde assicurare - sostiene il PCI - alla Regione sarda una guida politica: ovvero una giunta che sia espressione di tutti i partiti autonomistici, senza discriminazioni.

Catanzaro: occupato l'assessorato alla Sanità

CATANZARO. 3. Da stamane una folla delegazione di giovani provenienti da tutta la regione ha occupato gli uffici dell'assessorato regionale alla Sanità per richiederla immediata apertura dei corsi di aggiornamento professionale finalizzati all'occupazione nel settore paramedico.



Ragazze della Monti di Montesilvano all'uscita dello stabilimento

Deciso nel convegno di Teramo

Presto a Roma i lavoratori della ex Monti

Dopo cinque anni gli impegni sottoscritti dal governo non sono stati attuati nemmeno in minima parte - Larga solidarietà con gli operai

Nostro servizio

TERAMO. 3

Accordi sottoscritti da cinque anni dal governo non attuati in nessuna delle sue parti. 1.500 operai sotto cassa integrazione con una spesa improduttiva di 12 miliardi, 4.500 lavoratori in uno stato di permanente tensione per la instabilità del posto di lavoro, un misto di preoccupazione e di collera riscontrabile nelle testimonianze portate dai rappresentanti delle amministrazioni locali e dai lavoratori: ecco i dati centrali che sono stati presentati nel convegno di organizzazione della Regione sui problemi annosi ed acuti della ex Monti presso il palazzo della Sanità di Teramo.

Dopo cinque anni - lo ha sottolineato il compagno Di Giovanni - i lavoratori hanno il diritto di giudicare duramente l'atteggiamento del governo che ha dimostrato una ostinata restituzionista nella gestione del problema. Per questo lo sviluppo dell'iniziativa democratica - che vede unitariamente schierato tutto il Consiglio regionale, le amministrazioni comunali e provinciali, le forze politiche democratiche, i parlamentari, le associazioni abruzzesi e siliottine - ha il compito di ottenere, attraverso la partecipazione di massa a Roma non per ripetere gli impegni, ma per indurre il governo a dare tempestiva ed integrale attuazione agli accordi sottoscritti.

Il convegno è stato aperto da ogni giustificata largamente l'iniziativa della manifestazione a Roma raccolta dall'assemblea come momento della mobilitazione democratica intesa a ottenere la chiusura dell'Abbruzzo in merito alla estenuante durata di un anno e mezzo di lavoro. Gli operai, intervenendo nel dibattito, hanno detto a chiare lettere che essi non si sentono in sintonia. La loro volontà rimane intatta, ma chiedono che si metta fine alla solidarietà platonica ed alla espressione di buone intenzioni.

Inchiesta sulle Università nel Mezzogiorno/Abruzzo

La vecchia mania della proliferazione

Il governo e soprattutto la DC sembrano non conoscere altra strada: anche il recente progetto Malfatti apre la strada a nuove spinte municipalistiche - Perché i comunisti portano avanti la linea dello « statalizzare per cambiare » - I bacini di utenza universitaria e una corretta politica di programmazione economica



Una manifestazione per la statalizzazione dell'università abruzzese

Dal nostro corrispondente

CHIETI. 3. Finalmente affrontata dopo i ritardi imposti dal Governo sulla base dei criteri generali decisi dalla commissione Pubblica Istruzione a seguito delle proposte del gruppo comunista, rischia di non potersi concludere a causa del grave deterioramento della situazione politica generale. Ritenuto perciò indispensabile e urgente un provvedimento di finanziamento straordinario a favore delle università abruzzesi, al fine di scongiurare il blocco di tutte le attività accademiche e dei servizi, i comunisti sollecitano l'immediata approvazione del disegno di legge n. 2078, tempestivamente presentato dal gruppo comunista, il quale prevede un finanziamento straordinario a.s. per la libera Università di Urbino.

Dibattito sulla Resistenza all'università di Cagliari

I RICORDI DI LUIGI POLANO

Una lucida rievocazione delle vicende del movimento operaio tra la prima guerra mondiale e la guerra di Liberazione - Uno scambio di idee con Lenin e gli incontri torinesi con Antonio Gramsci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 3. Di fronte ad un attento pubblico di studenti e docenti, il compagno Luigi Polano ha tenuto la prima di una serie di conferenze dibattite dedicate ai temi della Resistenza, nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari.

L'anziano dirigente comunista ha tracciato con grande lucidità, un quadro delle vicende del movimento operaio nazionale e internazionale tra la prima guerra mondiale e la guerra di Liberazione, intrecciando riflessioni politiche e ricordi personali. In particolare, si è richiamato agli studenti, al compagno Polano, e sottolineato il ruolo avuto con Lenin in margine al II Congresso della Terza internazionale.

Lenin volle avere uno scambio di idee con Polano, allora segretario nazionale della Federazione giovanile socialista italiana (che aderì poi al Partito comunista e alla linea gramsciana, fin dal congresso costitutivo di Livorno nel 1921). Il capo della Rivoluzione d'Ottobre chiese, infatti, a Polano notizie di prima mano sulla forza organizzativa del movimento operaio italiano, sull'attività e la linea politica dell'organizzazione giovanile socialista, rimproverando a questa un difetto che condivideva col partito: cioè quello di aver una politica nei confronti delle grandi masse contadine.

Il compagno Anatra ha rievocato, con commosso partecipazione, i suoi primi incontri torinesi con Antonio Gramsci: nasceva allora la linea politica unitaria durante gli anni bui del 1924-1943. Il grande scoppi del marzo '43 e al 25 luglio 1945, fino a ieri e soprattutto fermato sull'analisi intrapresa da Gramsci della situazione italiana e del fenomeno fascista, segnalando l'edizione, fresca di stampa, di un dibattito tenuto, dieci anni fa, ed ancora attuale, su « Resistenza sarda », dedicato a Gramsci e alla svolta degli anni trenta. I testi di quella discussione - cui partecipano i compagni Antonio Arca, Umberto Carda, Pietro Secchia, Alfonso Leonetti, Giuseppe Forci, Salvatore Sechi, Enzo Forcella ed altri - sono stati raccolti in volume da «

EDES con una esauriente prefazione di Umberto Carda. Il compagno prof. Serra ha quindi tracciato un quadro problematico dei caratteri del movimento di liberazione in Italia e del suo legame con le grandi masse delle città e delle campagne.

Nel corso del dibattito - nel quale sono intervenuti i compagni operai, studenti e insegnanti, e diretto dal consigliere comunale di Macomer compagno Antonello Stella - il discorso si è giustamente spostato dalla Resistenza agli anni '30, periodo in cui la grande crisi politica ed economica, in corso, ma anche la svolta di forza del movimento operaio organizzativo.

Il compagno Anatra ha rievocato, con commosso partecipazione, i suoi primi incontri torinesi con Antonio Gramsci: nasceva allora la linea politica unitaria durante gli anni bui del 1924-1943. Il grande scoppi del marzo '43 e al 25 luglio 1945, fino a ieri e soprattutto fermato sull'analisi intrapresa da Gramsci della situazione italiana e del fenomeno fascista, segnalando l'edizione, fresca di stampa, di un dibattito tenuto, dieci anni fa, ed ancora attuale, su « Resistenza sarda », dedicato a Gramsci e alla svolta degli anni trenta. I testi di quella discussione - cui partecipano i compagni Antonio Arca, Umberto Carda, Pietro Secchia, Alfonso Leonetti, Giuseppe Forci, Salvatore Sechi, Enzo Forcella ed altri - sono stati raccolti in volume da «

g. p.

ZUNGRÌ - Propagandavano uno spettacolo antifascista

Sindaco dc aggredisce due giovani

ZUNGRÌ (Catanzaro). 3. Una volgare aggressione - autore un pubblico ufficiale, il sindaco di Zungrì, Giuseppe Cicchillo, democristiano nelle elezioni comunali - è stata compiuta nella mattinata di ieri contro alcuni giovani del « Gruppo di struttura popolare » di Reggio Calabria che si erano recati nel piccolo centro agricolo del Vibonese per una visita sulla Resistenza.

Per pubblicizzare la manifestazione che avrebbe dovuto svolgersi nel corso della serata, i giovani del gruppo artistico avevano affisso il diritto di eseguire spettacoli che avrebbero dovuto servire per la recita, e sui quali, tra l'altro, faceva spicco una fessia tricolore.

Il contenuto antifascista della recita e la stessa fessia tricolore - che deve essere appesa come un tentativo usurpazione di libertà - hanno provocato l'ira del sindaco dc, che ha aggredito i due giovani. Il grave episodio - peraltro severamente epistematizzato dai cittadini presenti al fatto - è stato portato davanti all'autorità giudiziaria e seguito di denuncia spedita dagli aggrediti.

LE NOSTRE PROPOSTE

« La linea dello « statalizzare per cambiare » che il PCI ha seguito finora resta quella che da maggior garanzia di successo e che meglio si cozza con gli obiettivi che il movimento riformatore persegue nel Paese. Occorre, dunque, innanzitutto differenziare i problemi, che possono essere risolti con un'università già esistente e con un'università nuova, e bacini di utenza universitaria, ognuno con una popolazione che vada da 1 milione e 500 mila abitanti. Per le regioni dove vi sono bacini di utenza da statalizzare (come nel nostro caso) ricondurre le università esistenti ad un solo sistema unitario ed integrato ad un obiettivo irrinunciabile, attraverso un organismo regionale per la programmazione unitaria. Per i tempi della statalizzazione, infine, è necessario dare la priorità alle università abruzzesi e di Urbino.

Nuovo numero telefonico dell'Unità a Palermo

Dal 1. maggio sono cambiati i numeri di telefono della redazione siciliana dell'Unità e del comitato regionale comunista. Al posto del tradizionale 214724 per chiamare la redazione dell'Unità a Palermo bisognerà comporre il 580.01. Per telefonare al centralino del regionale rimane immutato (ma solo per un mese ancora) il 24.80.51. Gli altri numeri diventano 58.06.26 e 58.03.06.